

Calabria

Lamezia Documento degli ex inquilini di Palazzo Campanella inviato ai tre candidati Il "passato" dell'Assemblea regionale ha qualcosa da dire al futuro Governatore

Sarah Incamicia
LAMEZIA TERME

L'associazione degli ex consiglieri regionali, presieduta da Stefano Priolo, ha messo a punto un documento politico-programmatico da indirizzare all'attenzione dei candidati a presidente (o se preferite a governatore) della Calabria, nella imminenza della consultazione elettorale del prossimo 28 marzo. Un documento programmatico di 61 pagine intitolato "Alziamoci". Documento che, gli ex consiglieri hanno ieri presentato alla stampa spiegando ed illustrando i contenuti e le motivazioni per le quali hanno deciso di raccogliere in un volumetto edito da Laruffa, le riflessioni e le osservazioni che riguardano il sistema sociale, economico, produttivo, finanziario, sanitario, turistico - ambientale calabrese evidenziandone i gap e avanzando proposte.

«Considerata la natura programmatica del lavoro effettuato, che non è di parte, hanno voluto specificatamente sottolineare, ma frutto della volontà dell'associazione, nel suo insieme, abbiamo inteso bensì concorrere, come può e sa, alla elaborazione dei programmi di governo della Calabria per la prossima legislatura, in sintonia con i bisogni del popolo calabrese».

Intanto occorre sottolineare che l'associazione degli ex consiglieri regionali, costituitasi nel 1988, aveva predisposto un preciso accordo di programma anche in occasione delle elezioni regionali del 2005 che è stato, anche in



Gli ex consiglieri regionali mentre illustrano il documento alla stampa

quella circostanza, dato all'attenzione del futuro governo regionale. A quell'accordo di programma fu dato il titolo "Per una Calabria che vuole vivere e crescere". Sollecitazioni e riflessioni che non sono state messe in atto in modo esaustivo, ma di certo sono state affrontate tante delle problematiche evidenziate.

Gli ex consiglieri regionali, molti dei quali peraltro hanno anche governato in passato importanti settori, non intendono con questa loro iniziativa fare i primi della classe, né essere equivocati come depositari della ricetta salvifica. Ritengono però di doversi assumere la responsabilità di tenere alta l'attenzione sulle problematiche calabresi e di essere

da pungolo alla attuale classe dirigente politica.

Tanti i temi affrontati, dal riordino organizzativo degli enti locali alle riforme statutarie ed elettorali; dal riordino degli enti di emanazione regionale (come Ato, Asp, Aterp, Afor) ai costi della politica e della gestione amministrativa; dai temi del lavoro all'energie rinnovabili, con una breve riflessione sulla questione del nucleare; dai temi del governo del territorio ai trasporti; dai temi della formazione e istruzione ai giovani e alle donne. Insomma chi, sarà chiamato, ottenendo il consenso elettorale, a governare la Calabria dovrà in qualche modo dare una qualche attenzione al documento degli ex consiglieri.

Ma ciò che preoccupa gli ex consiglieri è la poca attenzione che, da qualche anno, c'è nei confronti dei bisogni del Mezzogiorno. «Preoccupa il fatto - hanno sottolineato - che il Cipe non provvede a sbloccare i fondi Fas (1.700.000 milioni di euro) destinati alla Calabria, nonostante siano stati portati a termine tutti i necessari atti programmatico burocratico - amministrativo.

Si continua a rinviare - hanno specificato - e ad addurre alibi che non reggono più. Siamo in mezzo al guado - hanno indicato anche nel documento - con un Governo che è più sensibile alle istanze del nord più che a quelle del sud. Anche se poi, il Governo riesce a fare le dovute differenze anche al Sud. Cioè sblocca i fondi Fas per la Sicilia, e bene ha fatto, ma li tiene fermi e bloccati per la Calabria».

A sostegno della tesi degli ex consiglieri c'è la presa di posizione del segretario regionale della Cisl Paolo Tramonti che afferma: «È difficile comprendere a questo punto - dichiara - le ragioni per cui si dovrebbero usare, per casi simili, due pesi e due misure dal momento che il Par-Fas Calabria attende solo l'approvazione da parte del Cipe per essere pienamente operativo. Ad oggi infatti - aggiunge non esistono né alibi né giustificazioni da parte del Governo per la definitiva assegnazione dei finanziamenti che, per quanto riguarda la nostra Regione, assommano a 1.7 miliardi di euro, necessari, così come si evince dal programma, per sostenere processi di crescita e di sviluppo dei nostri territori». ◀